



DIREZIONE GENERALE
OPERE DON BOSCO
TORINO

★

Torino 24 gennaio 1940-XVIII

Figliuoli carissimi in G. C.

Vi rivolgo anzitutto un saluto affettuoso augurandovi un anno ricco di meriti pel Cielo.

Dopo ciò faccio senz'altro un appello alla vostra fattiva cooperazione a vantaggio della nostra Società.

Permettete che pigli le mosse dalle note parole di Gesù ai suoi discepoli: Non si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sul candeliere, perchè faccia lume a tutti quelli che sono in casa.

Ognuno di voi, ne son certo, si è sforzato di essere luce, oltre che di virtù religiose, anche di scienza. Ora, è mio proposito che codesta vostra luce serva a illuminare la intera nostra Congregazione.

Da anni forse voi spendete le vostre energie nelle nostre scuole superiori come insegnanti di materie filosofiche, letterarie, scientifiche, storiche. Collo studio assiduo e la dedizione generosa, non solo avete approfondito la conoscenza delle singole discipline, ma, nella palestra della scuola, vincendo le difficoltà di ogni giorno e di ogni alunno, avete acquistata una non comune abilità nell'insegnamento di quelle. È soprattutto codesta vostra esperienza e abilità didattica ch'io vorrei usufruita nella più ampia misura.

In che modo?

Fra non molto io dovrei aggiungere alle circolari che trattano della formazione del personale salesiano, quella riguardante gli studentati filosofici.

Il loro programma di studi, eccettuata la filosofia che ha uno sviluppo particolare, è fondamentalmente quello dei nostri licei.

Ma è durante quel periodo che noi, mentre ci sforziamo di rendere sempre più accurata la formazione religiosa dei nostri chierici, vogliamo addestrarli altresì a divenire abili insegnanti e coscienti educatori.

Questo compito, ch'è una delle nostre più gravi responsabilità, viene affidato al personale dei nostri studentati filosofici. Gli stessi canonici esigono ch'esso risplenda per esemplarità di vita e di doti formative.

Fortunatamente la nostra Società va arricchendosi ogni dì più di soggetti veramente pregevoli. Ma, lo sviluppo di essa del tutto straordinario, specialmente in questi ultimi anni, richiede che noi fissiamo con norme precise, a vantaggio specialmente dei nuovi elementi che verranno destinati alla formazione dei nostri chierici, il duplice loro compito formativo nel campo dell'insegnamento.

Essi infatti devono acquistare spiccate doti didattiche per insegnare con frutto le loro discipline, e al tempo stesso coll'esempio e con opportune direttive e ben ponderate norme formare i nostri futuri insegnanti, addestrandoli praticamente nella metodologia delle singole materie.

È per compiere questo lavoro ch'io ricorro a voi.

Non si tratta, come ben vedete, di compilare una completa ratio studiorum, perchè i programmi oggidì, presso tutte le nazioni, vengono proposti dalle autorità scolastiche. Dobbiamo pertanto limitarci a fissare quell'insieme di norme pedagogiche e di accorgimenti didattici che giovino a svolgere i programmi proposti in modo proficuo.

Ognuno di voi pertanto, e per le proprie materie, veda di stillare in una breve esposizione:

1° Quelle norme che crede si dovrebbero suggerire ai professori dei nostri studentati per far sì che il loro insegnamento riesca sempre più vantaggioso agli alunni.

2° Le norme didattiche che i professori delle singole materie devono inculcare agli alunni dei nostri studentati filosofici per formarne dei buoni insegnanti.

Le materie principali sono: catechetica, filosofia, storia della filosofia; lingua nazionale, greca, latina; scienze naturali, fisiche, chimiche; matematica; storia sacra, profana.

Lo scopo da raggiungere è eminentemente pratico: per questo faccio appello alla vostra esperienza.

Se non temessi di esigere troppo vorrei prepararvi di aggiungere a questo primo favore un secondo, quello cioè di farmi pervenire il vostro lavoro, per mezzo del Signor Direttore, non più tardi del 5 Aprile.

Mentre vi ringrazio dell'importante contributo che apporterete al bene generale della nostra amata Congregazione, invoco su ciascuno di voi e sul vostro istituto l'abbondanza delle celesti benedizioni.

Vogliate pregare per il vostro aff.mo in C. J.

Just. Riccio